

La scheda

Primo azionista di Aeroporto e Fiera

Valerio Veronesi, 61 anni, è presidente della Camera di commercio di Bologna dal 2018 e presidente di Cna Bologna dal 2013. È perito tecnico industriale e titolare di Euroma. La Mercanzia controlla il 38% del Marconi, il 15% della Fiera e il 44% di Bologna Welcome.



▲ **II manager**Presiede Camera di
Commercio e Cna

L'Emilia che vorrei Cosa pensano gli imprenditori

Rep

Parla il presidente della Camera di Commercio

Veronesi "L'economia tira ancora ma star dietro ai tedeschi è dura"

di Marco Bettazzi

Al prossimo governo dice «di mettere più risorse sulle imprese», per evitare il calo degli investimenti. Mentre a chi vincerà le elezioni locali chiede di «far continuare a funzionare il sistema emiliano». Ma Valerio Veronesi, in quanto presidente della Camera di commercio di Bologna, è anche azionista di Fiera e Aeroporto: «Bisogna progettare il loro futuro».

Che momento è per l'economia bolognese?

«Emilia-Romagna e Bologna sono ancora la locomotiva d'Italia. Ma calano ordini e commesse e questo ferma gli investimenti. I benefici fiscali sul 4.0 ci avevano permesso di riavvicinarci alla Germania sulla tecnologia, ma ora i tedeschi, vista la recessione, hanno annunciato tagli alle tasse sulle imprese che verranno

Cosa chiedete al futuro governo? «Se l'Europa dovesse allargare un po' le maglie direi di buttare tutto sulle imprese, perché sono loro a generare benessere sul territorio. E ancora: si discute di aumentare gli 80 euro di Renzi. Pur rischiando di essere impopolare, chiederei di destinare

investiti sicuramente in innovazione.

Dovremo rincorrere ancora».

parte di quel denaro a chi decide di investire. Sappiamo bene che i salari sono bassi, e gli imprenditori tengono ai propri dipendenti, ma bisogna tenere il passo dei tedeschi».

E a istituzioni locali e partiti, anche in vista delle elezioni, cossa dice?

«Qui da noi c'è un'ottima sinergia tra chi lavora, chi fa politica, i cittadini e il volontariato: qualunque formazione vinca può contare su una comunità che funziona. Non faccio discorsi politici, né endorsement verso chi c'è adesso: ma il sistema emiliano funziona, facciamo in modo che continui a funzionare».

E voi cosa fate?

«Abbiamo aperto le porte. Non siamo solo quelli del registro imprese, ma andiamo nelle aziende, come dimostra il bando da 850mila euro sui consulenti digitali. Poi stiamo lavorando con le scuole per informare le famiglie sulle necessità delle imprese: su oltre 24mila assunzioni previste a Bologna fino a ottobre, il 36% è di difficile reperimento, contro il 30% di luglio. Bisogna incrociare bisogni e attitudini. Poi abbiamo messo un milione per la nascita di nuove

imprese, 400 mila euro sulla sicurezza e 300 euro per ogni studente ospitato dalle aziende in alternanza scuola-lavoro. Nel 2019 aumentiamo di 1,6 milioni le erogazioni, fino a 5,7 milioni».

Tempo fa ha detto che voleva vedere le ruspe per il Passante. Non ci sono ancora...

«Non dico più niente, basta chiedere ai lavoratori che ogni mattina prendono la tangenziale. In queste condizioni non siamo più competitivi: le aziende fanno fatica e anche i dipendenti».

Passando alle società partecipate,

Alle imprese servono risorse fresche. Chiunque governi, in Italia e in Regione, deve fare in modo che il sistema emiliano continui a funzionare

l'Aeroporto va bene ma...

«Verrebbe da dire che va troppo bene, noi stiamo favorendo la crescita dei passeggeri e abbiamo bisogno di partire coi lavori, ma aspettiamo da più di un anno la Conferenza dei servizi. Non è l'Aeroporto che è in ritardo. Un po' come il People mover, che sarebbe già pronto».

L'Aeroporto va bene ma i voli per Philadelphia sono saltati, come quelli per la Cina.

«È vero, però i dirigenti sono sul pezzo e cercano sempre di ampliare la gamma dell'offerta. Per l'America il problema non è riempire i voli che vanno là, ma quelli che tornano indietro. Bologna, insomma, la sua parte l'ha fatta».

Siete il primo azionista. È ipotizzabile, come accennò l'ex presidente Tabellini, vendere le quote?

«Non c'è nessun pensiero di dismettere l'Aeroporto. È un bene della città e lo tuteliamo come un quadro pregiato».

Anche la Fiera ha bilanci record. Sareste favorevoli a un bis del presidente Calzolari? «Deciderà chi vince le elezioni. Il pensiero è un altro: sia per la Fiera che per l'Aeroporto dobbiamo immaginare cosa vogliono essere tra 5 anni».

È favorevole ad alleanze con altre fiere? E a una quotazione in Borsa?

«Per me la Borsa farebbe solo del bene. Le alleanze non si costruiscono in tre mesi, ma anche se vai da solo devi sapere dove andare: bisogna progettare il futuro. Sono discussioni da fare con tutti i soci, pubblici e privati, perché la Fiera genera un miliardo di indotto sul territorio. Qualunque strada prendi però la testa deve rimanere qua, altrimenti quel miliardo lo gestisce un altro.

Per esempio Milano.

«O Francoforte (ride, *ndr*). Come soci pubblici potremmo anche scendere sotto il 50%, se programmiamo la Fiera tra 5 anni non c'è più differenza tra pubblici e privati, diventa un'azienda in house della città, che fa il bene suo e di Bologna».

Non c'è questa discussione, al momento?

«Mi sembra tutto congelato per le elezioni, ma se ne parlerà presto».

